

## «Uzumè che danza», l'oriente secondo Sarandrea



Danza  
in scena  
al teatro  
Vascello

Paola Pariset

■ Torna stasera al Teatro Vascello il fascinosa spettacolo "Uzumè che danza" di Maria Grazia Sarandrea, coreografa, ballerina, studiosa di danze orientali, laureata in Storia dello Spettacolo alla Sapienza. Dalla bellissima Uzumè, tintinnante di ninnoli alle spalle degli spettatori, veniamo precipitati nel mito della dea del Sole Amaterasu, che irritata con gli umani si rinchiude in una caverna privando il mondo della luce: ma quando la danzatrice sacra Uzumè inizia a ballare per lei, ella apre la porta restituendo il sole alla terra. Maria Grazia Sarandrea vestita d'oro (costumi di

Enrica Barbano), in scena con cinque danzatrici, è accompagnata dalla ipnotica musica su strumenti indiani di Barbara Eramo e Laura Inserra, tutta sussurri, goccioli, fruscio di foglie e di corpi. E' il trionfo del sacro nella natura, in cui prosperano uomini e dèi: infatti la Sarandrea, formatasi sulle danze Chau, balinesi e Orissi, ha ideato lo stile «tribal-jazz», estraneo alle forzature della danza occidentale ed ispirato al sinuoso moto dei felini e dei serpenti. Forte è la malia di questo spettacolo, in cui l'essere umano, entrando in un universo altro, sconosciuto e appagante, ritrova la propria appartenenza all'ordine cosmico. Repliche sino a domenica.